Slezská Univerzita v Opavě

 Filozoficko- přírodovědecká fakulta v Opavě

CARLO GOLDONI

Italská kultura 1

Nikola Přikrylová

F120259

8.12.2013

Sommario

1: Lo sviluppo della politica italiana nel ´700.

2: Biografia di Carlo Goldoni.

3: Commedia dell’arte e la riforma goldoniana.

****

<http://www.vivalascuola.it/l-innovazione-di-carlo-goldoni-177765.html>

**1: Lo sviluppo della politica italiana nel ´700.**

In questo periodo la monarchia è indebolita dai conflitti delle dinastie. Si ripete lo scontro fra la casa d´Asburgo e i Borboni il quale è già avvenuto nel ‘500. Luigi XIV,chiamato anche il Re Sole, inquietava l’Europa dei suoi desideri monarchici, orientati anche sulla casa d’Asburgo.

Dopo la guerra per l’eredità spagnola, il dominio spagnolo in Italia fu sostituito dal governo austriaco.[[1]](#footnote-2)1 Prima del’aggiustamento politico dei raporti nell’Italia, il popolo sofrì anche della guerra per l’eredità polacca e quella per l’eredità austriaca. Questi eventi Goldoni menziona nelle sue opere, soprattutto nel *Mémoires.*

Alla fine queste guerre portarono alla pace di Aquisgrana nel 1748 con cui il dominio diretto dell’Austria in Italia fu ridotto alla Lombardia e alla regione di Mantova. Dopo il Trattato di Aquisgrana il numero degli stati italiani si abbassò (prima ne erano 80), mentre il numero degli stati indipendenti crebbe. Questa concentrazione di territorio non significa necessariamente una crescita di benessere negli stati. In qualche caso cominciò una decadenza (Mantova, Ferrara, Urbino).

Generalmente però la pace che durò per 50 anni (fino all 1796 quando arrivò Napoleone con i suoi eserciti) migliorò la situazione economica almeno negli stati dove agirono le riforme economiche e amministrative. La pace di Aquisgrana rinnovò un certo “equilibrio di forze internazionali” ( l’Inghilterra, la Francia, l’Austria, la Prussia e la Russia) il quale durò fino alla costituzione della Santa Alleanza. Questo equilibrio creò la premessa dell’unità italiana.[[2]](#footnote-3)

**2: Biografia di Carlo Goldoni**

Carlo Osvaldo Goldoni naque a Venezia il 25 febbraio 1707 da una famiglia Borghese, da Giulio e Margherita Savioni. Prima della nascita di Carlo sua madre aveva già datto alla luce i tre bambini, ma tutti sono morti ancora come neonati. Il padre muorì improvvisamente nel 1731 e cosí la famiglia si trovò in povertà. Suo nonno paterno Carlo Alessandro Goldoni, chi

ama il teatro, lo introdusse fin da bambino nel magico mondo dell’arte scenico con la complicità del teatro dei burattini.

Nel 1712 suo padre parte per Roma per studiare medicina e cosí lascia Carlo solo con sua madre. Il nome del padre risulta iscritto, in data 12 novembre 1716, a Firenze, nella matricola dei Medici e degli Speziali come un semplice venditore di balsami e di essenze.[[3]](#footnote-4)

Carlo Goldoni probabilmente nei suoi 11 anni scrive la sua prima commedia. Studia a Perugia, nel Collegio dei Gesuiti. In Palazzo Antinori allena il ruolo principale feminile nella *Sorellina di Don Pilone* da Gigli. Recita anche il prologo, il quale ha scritto il suo padre. Dopo un anno lascia Perugia per Rimini, dove studia filosofia dai Padri Domenicani.

Conosce una compagnia di comici con cui fugge a Chioggia dove il padre esercita il mestiere di medico. Giulio ha l’intenzione fare figlio un medico, ma quando si accorge che Carlo non ha qualche vocazione per questa professione lo manda a Venezia a fare pratica presso lo studio dello zio Paolo Indrich, procuratore del foro di Venezia.

Nel 1723 viene ammesso al Collegio Ghislieri per studiare legge. Dopo due anni viene espulso per *Il Colosso*, un'opera satirica contro le donne di Pavia, finora non riscoperta.

Sofre delle crisi e malattia nervosa perciò torna a Chioggia. Dopo la morte di padre torna a Venezia. Nello stesso anno si laurea in legge e comincia a lavorare come un avvocato. Scrive un libreto musicale *Amalasunta*, che poi brucia. Nel 1736, trovandosi con la Compagnia Imer a Genova incontra e sposa Nicoletta Connio.

Dopo tante reforme nella commedia, con successo presenta la sua prima commedia *Momolo Cortesan* nella quale era scritto solo lo scenario del protagonista, mentre il resto era improvvisato.

Dal 1741 al 1743 ha anche l'incarico di console della repubblica di Genova a Venezia. Nell’ultimo anno dell’incarico di console scrive una drama *La contessina*. Dopo che scrive *La donna di grabo* è costretto a fuggire da Venezia a causa dei debiti.

Dopo vari viaggi a Bologna e Rimini, arriva a Pisa dove lavora come un avvocato. Goldoni non abbandona il mondo teatrale e dietro l’insistenza di Antonio Sacchi, per cui ha già scritto nel 1738 *Le trentadue disgrazie di Truffaldino* e *I cento e quattro accidenti in una sola notte*, scrive *Il servitore dei due padroni*.

Diventa un poeta della Compagnia Medebach per la quale scrive una seria di commedie. A questo periodo appartengono *La putta onorata, L’uomo prudente, La vedova scaltra, La famiglia dell’ antiquario* e altre. Con il suo pubblico fa una scommessa che scriverà sedici commedie nell´ arco di un anno. Questa scomessa la vinse. Scrive *Le femmine puntigliose, La bottega del caffè, Il bugiardo, L’adultatore, Il poeta fanatico, La Pamela, Il cavalere di buon gusto, Il giuocatore, Il vero amico, La finta ammalata, La dama prudente, L’incognita, L’avventuriere onorato, La donna volubile* e *I pettegolezzi delle donne.*

L'attività per il Medebach continua poi con *Il Molière*, la sua prima commedia in versi martelliani. Dopo che si è tornato dal tournée, nascono le prime discrepanze con Medebach, accusate da Goldoni di grettezza e di ingratituidine. *Le done curiose* costituiscono l’ultimo impegno con Medebach.

Dopo aver finito di cooperare con Medebach, si impegna nel 1753 con il teatro San Luca. Comincia a scrivere vare tragicommedie e commedie. Deve adattare i suoi testi per un palcoscenico più grande di quello a cui era abituato, e per gli attori assolutamente impari a recitare le sue commedie, perché non conoscevano il suo stile.

L’anno 1754 è un periodo un po’ difficile per lui. È colpito da una nuova crisi nervosa e anche dal punto di vista creativo si trova in difficoltà. A novembre muore la sua madre.

Negli anni succesivi Goldoni ottiene al San Luca un gran successo con le opere *Gl’innamorati, I rusteghi, Un curioso accidente* e *La casa nuova.*

Nel 1761 Francesco Antonio Zanussi lo invita con le parole: ” premiers Gentilshommes de la Chambre du Roi, et Ordonnateurs des Spectacles de Sa Majesté “ a lavorare per la Comédie Italienne di Parigi.[[4]](#footnote-5)

Giunge a Parigi il 26 Agosto 1762, ma mentre viaggiava la situazione è cambiata perché la Comédie Italienne si era unita con la Opéra comique e quindi aveva bisogno di canovacci e non di commedie. Il pubblico francese non conosceva bene l’italiano e quindi non poteva apprezzare la qualità dei testi. Per questo Goldoni ha dovuto adattare le sue sceneggiature e creare i testi franco- italiani. Dai 2 anni che doveva lavorare a Parigi c’è rimasto per 31 anni, fino alla sua morte.

Anche se era lontano dall’Italia non ha dimenticato mai il suo paese natale come dimostrano le poesie: *Il Pellegrino* (1765) e *La Piccola Venezia* (1765) e la commedia *Chiassetti del carneval* (1766). In francese scrive per esempio le opere *Les amours d'Arlequin et de Camille, La jalousie d'Arlequin* e *Les inquiétudes de Camille* i protagonisti delle quali sono Camilla Veronese e Carlino Bellinazzi.

Nel 1765 non lavora più per la Comédie Italienne e si trasferisce a Versailles dove lo nomina la principessa Adelaide (figlia di Luigi XV.) maestro d’italiano. Nel 1769 ottiene una pensione annua di 3600 franchi la quale perde nel 1792. La pensione è stata rinnovata ma sfortunatamente dopo la sua morte. Il resto della sua vita vive in povertà il che l’ha portato a vendere la sua preziosa biblioteca teatrale.

Nel 1784 inizia a scrivere famose *Mémoires* le quali pubblica, quasi cieco, nel 1787. *Mémoires* sono divise in 3 parti dove la prima finisce con il ritorno del poeta a Venezia nel 1748, la seconda parte arriva fino al 1762, quando Goldoni viaggia con Nicoletta e il suo nipote Antonio Francesco in Francia. La terza parte parla della vita di Goldoni.

L’editore Antonio Zatta inizia la pubblicazione a Venezia di tutte le opere di Goldoni, che raggiungeranno nel 1795, quando l’autore è ormai morto da due anni, i quarantaquattro tomi.[[5]](#footnote-6)

Il 6 febbbraio 1793 muore nella sua casa in Francia, assistito dalla sua moglie dal nipote.

**3: Commedia dell’arte e la riforma goldoniana.**

Commedia dell’arte è un genere del teatro improvvisato, nato nell’Italia nel XVI secolo.

La commedia dell’arte era basata sui caratteri fissi, e stabilizzati. Esistevano i tipi dei personaggi i quali apparivano in ogni rappresentazione. Ogni personaggio portava la sua maschera, e così il pubblico l’ha subito identificato. Le rappresentazioni non erano basate su testi scritti ma sui canovacci. Uno spesso recitava la stessa parte per tutta la vita.

Prima di recitare i personaggi si accordavano su qualche abbozzo (l’intreccio, la fine) mentre i dialoghi erano spontanei e improvvisati. Gli attori dovevano adattarsi alle reazioni degli spettatori. Un’altra caratteristica dell commedia dell’arte sono le scene comiche- lazzi.

I personaggi possiamo dividere in tre parti:

*Vecchi:* gli uomini anziani che impedirono l’amore dei giovanni. (Pantalone, Dottore, Capitano).

*Innamorati:* non portavano le maschere, le sue amori non erano mai semplici, in più erano costretti a sopportare mille peripezie, però alla fine si mettono insieme.

*Zanni[[6]](#footnote-7)*: sono i servitori impiegati con uno dei padroni.

La menzione più vecchia della commedia dell’arte viene dal 1568 e si riferisce ad una rappresentazione allenata alla corte a Monaco di Baviera.[[7]](#footnote-8)

Nel 1734 passo dopo passo Goldoni inizia la sua riforma. Procede piano e saggiamente, perché sa che la gente veniva a vedere le commedie per divertirsi, e che non voleva vedere nient’altro che le maschere. Se c’era un dialogo un po’più lungo gli spettatori si subito annoiavano dunque non li voleva scoraggiare. Il pubblico si doveva abituare ai ruoli più seri.

Nel 1738 presenta *Momolo Cortesan*, la commedia nella quale la parte del protagonista era scritta e fissa.[[8]](#footnote-9) Il protagonista recitava con il voto scoperto, mentre gli altri personaggi tenevano le maschere. Cinque anni dopo va in scena la commedia *La donna di garbo* con i scenari scritti per tutti i personaggi. La prima commedia senza maschere e senza i dialetti era *Pamela fanciulla* presentata nel 1750.

Con il successo Goldoni diventa un oggetto delle polemiche di Pietro Chiari, il cui posto ha preso al Sant’Angelo.[[9]](#footnote-10) Chiari pubblica una caricatura della *Vedova scaltra* e così inizia un combattimento a cui reagirono anche gli artisti come Gaspare Gozzi, Ferdinanto Toderini, Stefano Carli, Niccolò Beregan, Giacomo Casanova e gli altri.

Ogni anno il numero delle commedie senza maschere cresce. Goldoni cerca di sbarazzarsi di tutti i resti della commedia dell’arte. Se egli fu dal gusto del pubblico della Comédie italienne di Parigi costretto a ricorrere di nuovo alle maschere lo faceva malvolentieri e soltanto nei casi estremi. [[10]](#footnote-11)

La commedia dell’arte paragonata con la riforma goldoniana:

* La commedia dell’arte si basava sulle maschere e sui personaggi stereotipati e fissi, invece Goldoni ha portato sulla scena i personaggi veri, con una loro psicologia.
* La commedia dell’arte si basava su trame complicate e inverosimili; Goldoni voleva un teatro impostato sull’analisi psicologica dei personaggi, senza intrecci secondari.
* Le rappresentazioni erano basate sui canovacci, gli attori dovevano improvvisare; Goldoni scrive i sceneggi per i personaggi.

Con la sua riforma Goldoni ha portato nel mondo teatrale approfondimento psicologico dei personaggi, realismo delle situazioni, attualità delle problematiche ed un chiaro messaggio morale.

1. BUKÁČEK, J. 1957. Carlo Goldoni osobnost a doba. Praha: Nakladatelství československé akademie věd, pag. 367. [↑](#footnote-ref-2)
2. GRAMSCI, A. 1975. Il Risorgimento Antologia di scritti nel carcere. Roma: Editori Riuniti, pag. 63. [↑](#footnote-ref-3)
3. MESSINA, N. 1993.Carlo Goldoni, vita, opere, attualità. Roma: Viviani Editore, pag.14. [↑](#footnote-ref-4)
4. BUKÁČEK, J. 1957. Carlo Goldoni osobnost a doba, Praha: Nakladatelství československé akademie věd, pag. 345 [↑](#footnote-ref-5)
5. ANTONUCCI, G. 1999. Carlo Goldoni I capolavori, Roma: Grandi Tascabili Economici Newton, pag. 20 [↑](#footnote-ref-6)
6. “Zanni” viene dal veneto “Giovanni”, come erano chiamati i servitori.

 BUKÁČEK, J. 1957. Carlo Goldoni osobnost a doba, Praha: Nakladatelství československé akademie věd, pag.85 [↑](#footnote-ref-7)
7. BUKÁČEK, J. 1957. Carlo Goldoni osobnost a doba, Praha: Nakladatelství československé akademie věd, pag.84 [↑](#footnote-ref-8)
8. ANTONUCCI, G. 1999. Carlo Goldoni I capolavori, Roma: Grandi Tascabili Economici Newton, pag. 18 [↑](#footnote-ref-9)
9. ANTONUCCI, G. 1999. Carlo Goldoni I capolavori, Roma: Grandi Tascabili Economici Newton, pag. 19 [↑](#footnote-ref-10)
10. BUKÁČEK, J. 1957. Carlo Goldoni osobnost a doba, Praha: Nakladatelství československé akademie věd, pag.380 [↑](#footnote-ref-11)